

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITÀ VETERINARIA

il Chirone on line 2.2018

dalla stampa internazionale

Gli abusi sugli animali

Se nel vostro lavoro pratico di veterinario vedete un animale ferito e vi dicono che è caduto qual'è la vostra prima reazione? Subito si deve pensare a un possibile abuso sull'animale poiché gli animali non cadono e se cadono lo fanno sul dorso; sul veterinario grava, in tal caso, la responsabilità di accertare e denunciare l'abuso. La cosa non è sempre facile pensando che un'eventuale denuncia potrebbe rompere il rapporto veterinario/cliente. Secondo il Codice di Comportamento dettato dal *Royal College of Veterinary Surgeons*, il medico veterinario, quando assiste un animale, deve avere come prima preoccupazione, la salute e il benessere dell'animale; in condizioni normali, nessuna informazione attinta dal cliente dovrà essere trasmessa a terzi. Questo rapporto confidenziale veterinario/cliente potrà essere rotto in certe circostanze, per esempio nell'interesse del benessere dello stesso animale o per ragioni d'interesse pubblico. Qualora, dopo aver parlato con il cliente, rimanessero dubbi circa un possibile abuso sull'animale, corre l'obbligo per il veterinario di riferire il fatto all'autorità competente.

(Mills G. (2017) When is safe to report abuse? Vet. Rec. 181, 83-84)

Recenti studi hanno messo in evidenza le relazioni esistenti tra ferite non-accidentali negli animali (conosciute come “*battered pet syndrome*”) e violenza domestica. E' stato dimostrato che violenza sul *partner*, abusi su bambini e abusi su animali d'affezione tendono a coesistere nella stessa famiglia.

(van Dick P. (2017) What is the connection between human and animal abuse? Vet. Rec. <<http://dx.doi.org/10.1136/vr.j5144>>)

Diagnosi microbiologica di mastite nei bovini: campionamento con cannula

Sono stati comparati due metodi per raccogliere campioni di latte dai quarti mammari di bovine colpite da mastite. Campioni sono stati raccolti, dapprima con la tecnica asettica standard, quindi tramite inserzione di una cannula sterile attraverso il canale del capezzolo. Sono stati poi comparati i risultati microbiologici dei due campionamenti. Il sistema cannula fornì un ridotto numero di specie microbiche rispetto al campionamento convenzionale. *Stafilococco spp* fu la specie batterica identificata più comunemente e più frequentemente tramite il campionamento convenzionale rispetto al sistema cannula. *Stafilococco spp* potrebbe essere originario dal canale del capezzolo, senza essere presente nel latte in mammella. Dalla sperimentazione risultò che il numero di campioni positivi per batteri o funghi era doppia nei campioni-convenzionali rispetto ai campioni-cannula, il che starebbe

ad indicare che la presenza di un batterio o di un fungo in un prelievo convenzionale non va necessariamente interpretata come se batteri o funghi fossero gli agenti causali di un'infezione intramammaria.

(Friman M. et al. (2017) The effect of a cannula milk sampling technique on the microbiological diagnosis of bovine mastitis. Vet. J. 226, 57-61)

Preoccupa negli USA la diffusione di una malattia vescicolare simil-aftosa dei suini

L'agenzia statunitense APHIS (*Animal and Plant Health Inspection Service*) ha richiamato l'attenzione degli allevatori di suini sulla presenza in USA di una malattia vescicolare simil-aftosa, sostenuta dal *Seneca Valley virus*, già descritta in USA nel 2012 (*Singh et al. (2012) Seneca Valley Virus and Vesicular Lesions in a Pig with Idiopathic Vesicular Disease. J. Vet. Sci. Technol. DOI 10.4172/2157-7579.1000123*). Attualmente è presente in alcuni Stati americani; nel solo Wisconsin i casi diagnosticati nel 2017 sono stati 300.

I sintomi, che richiamano l'afta epizootica, consistono in: zoppicatura improvvisa, arrossamento e presenza di vescicole alla banda coronarica, fino al 50% dei soggetti colpiti, anoressia, letargia, febbre oltre 40°C.

Il virus *Seneca Valley* appartiene ai picornaviridae, la stessa famiglia a cui appartengono il virus dell'afta epizootica e quello della malattia vescicolare dei suini.

(Alumbough J. (2017) Be extra cautious with Senecavirus A. Farm Journal AgWeb 8 Dec.)

Alcool e cancro

L'*American Society of Clinical Oncology (ASCO)* ha recentemente rimarcato l'importanza dell'alcool come causa accertata di alcuni tipi di cancro. Cosa non nuova; già 30 anni fa, un gruppo di ricercatori dell'*International Agency for Research on Cancer* aveva sostenuto che le bevande alcoliche erano carcinogeniche, affermazione che, peraltro, è sempre stata sottovalutata dalla comunità medica e dalla società in genere. Nel tempo, l'alcool è stato solo casualmente indicato come agente del cancro del tratto aero-digestivo (cavità orale, faringe, laringe, esofago, colon, fegato), ma sul suo reale ruolo le opinioni non sono state sempre concordi. E' certo però che la carcinogenesi risulta più comune nei tessuti in diretto contatto con l'alcool e aumenta con l'aumentare dell'esposizione. Un aumento di 3 volte del limite raccomandato di alcool aumenterebbe il rischio di cancro esofageo di 8 volte, il che porta a stimare che tre-quarti dei cancri esofagei sarebbero dovuti a un alto consumo di alcool.

(Anonymous (18 Nov. 2017) Alcohol and cancer. The Lancet, DOI: [http://dx.doi.org/10.1016/S0140-6736\(17\)32868-4](http://dx.doi.org/10.1016/S0140-6736(17)32868-4))

brevia

Presenza di istamina in partite di tonno. Alcuni lotti di tonno distribuiti in Spagna e in altre nazioni europee, fra cui l'Italia, sono sospettati di aver causato avvelenamenti da istamina nei consumatori. Tutte le persone colpite manifestarono mal di gola, rossore e sudore facciale, nausea, vomito, mal di testa ed eritema cutaneo. In nessun caso è stato necessario un ricovero ospedaliero, e in tutte le persone colpite l'evoluzione è stata favorevole. Le cause sono state associate a scarsa igiene nell'elaborazione degli alimenti, nonché a cattive condizioni di conservazione. La presenza di istamina resiste alle temperature usuali di preparazione dei cibi.

(El Mundo (2017) <<http://www.elmundo.es/ciencia-y-salud/salud/2017/05/10/5912dbc0e2704e474a8b4578.html>>)

I pipistrelli sono serbatoi di coronavirus patogeni. Secondo una recente ricerca condotta in Africa, Asia e America centrale su 12.300 pipistrelli, 3.400 roditori e 3.500 scimmie, i pipistrelli sarebbero la maggiore riserva animale di coronavirus. Circa il 10% dei pipistrelli controllati risultarono portatori di coronavirus, rispetto allo 0.2% degli altri animali. (Maxmen A. (2017) *Bats are global reservoir for deadly coronaviruses* Nature 546, 340, doi:10.1038/nature.2017.22137)

Dissenteria emorragica nei suini. E' stata richiamata l'attenzione degli allevatori dello Yorkshire (GB) sulla presenza, nei suini della regione, di numerosi casi di dissenteria muco-emorragica. Si tratta di una patologia che colpisce il grosso intestino dei suini, il cui agente principale è *Brachyspira hyodysenteriae*, una spirocheta che produce emolisina; altri microrganismi possono contribuire ad aggravare la patologia. Difficile risulta il controllo per la mancanza di vaccini e per l'emergenza di ceppi con ridotta sensibilità ai comuni antibiotici. (Driver A. (2017) *Vigilance urged following confirmation of Swine Dysentery outbreak*. <<http://www.pig-world.co.uk/news/vigilance-urged-following-confirmation-of-swine-dysentery-outbreak.html>>).

Diagnosi di brucellosi nei cinghiali. Vari campioni di tessuti, tamponi nasali, urina e sangue sono stati raccolti da 376 cinghiali e controllati per la presenza di *Brucella* spp. tramite esami culturali e sierologia. I risultati sembrerebbero indicare che la sierologia sottostimi la prevalenza degli animali infetti da *Brucella* spp. (Pedersen K. et al. (2017) *Identification of Brucella spp. in feral swine (Sus scrofa) at abattoirs in Texas, USA*. *Zoonoses Public Health*, doi: 10.1111/zph.12359)

E alla vostra affermazione, secondo cui Dio ci ha dato il potere di catturare le fiere e di usarne a nostro piacimento, risponderemo che verosimilmente prima che esistessero le città, le arti, i rapporti sociali, le armi e le reti, gli uomini venivano catturati e divorati dalle fiere, mentre era rarissimo che le fiere venissero prese dagli uomini.

Aulo Cornelio Celso